

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
5500 R1	8 giugno 2004	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 6 aprile 2004 concernente la richiesta di un credito di fr. 1'210'541,20 per il pagamento degli onorari (IVA compresa) della "Commissione d'inchiesta amministrativa per il caso Cuomo"

1. OGGETTO

Il Messaggio governativo chiede la concessione di un credito di 1'210'541.20 (IVA inclusa) per onorare le note professionali dei 3 membri della CIA in relazione al caso Cuomo.

Sulla cronistoria che ha portato alla risoluzione del CdS del 22.8.2000 con cui era stata ordinata l'inchiesta amministrativa affidata agli avv. Crespi, Bernasconi e De Biasio non ci si dilunga in questa sede, rinviando alle pp. 1-3 del Messaggio.

La CIA doveva, attraverso l'inchiesta *"chiarire gli aspetti procedurali e sostanziali relativi al permesso di dimora rilasciato e successivamente non rinnovato a Gerardo Cuomo per l'esercizio di un'attività professionale in Ticino, rispettivamente al divieto di entrata in Svizzera pronunciato nei suoi confronti dall'Ufficio federale degli stranieri"*.

Si chiedeva inoltre alla CIA di rispondere ai quesiti riportati a pp. 1-3 del Messaggio.

La CIA aveva consegnato il suo voluminoso rapporto finale di ben 376 pagine il 5.11.2002. Si tratta di un documento articolato in 5 parti. Nel primo capitolo sono contenute considerazioni introduttive di carattere generale sui poteri dello Stato, sui requisiti delle attività degli esecutivi, sulle norme di comportamento e di autocontrollo nel servizio pubblico e sui meccanismi di controllo dell'Amministrazione, con particolare riferimento al controllo gerarchico, all'attività del contenzioso amministrativo interno, al ruolo specifico del governo e al controllo del parlamento e del potere giudiziario.

Il secondo capitolo è dedicato alle specificità del diritto cantonale, allo statuto del CdS e dei singoli consiglieri secondo la Costituzione cantonale, la posizione giuridica dell'Amministrazione, i presupposti della responsabilità penale, disciplinare e politica.

La legislazione sulla dimora e il domicilio degli stranieri e l'analisi del diritto di residenza sul territorio svizzero sono oggetto del terzo capitolo, nel quale vengono pure affrontati lo statuto degli stranieri, le misure di allontanamento, il potere discrezionale delle autorità di polizia degli stranieri e le conseguenze dell'entrata in vigore dell'accordo con l'UE sulla libera circolazione delle persone.

Nella sua parte centrale, il rapporto finale riporta gli accertamenti esperiti dalla CIA, sia in merito alla gestione degli incarti da parte della Sezione permessi e immigrazione e dell'Ufficio manodopera estera, sia in merito alla verifica (ritenuta in certi casi lacunosa o addirittura inesistente) dei problemi sostanziali che si pongono in materia di rilascio dei permessi. In questo capitolo si trova pure l'esito delle verifiche svolte sul funzionamento del Servizio dei ricorsi del CdS con riferimento agli aspetti procedurali, organizzativi e di controllo e sull'operato del governo e dei singoli Consiglieri di Stato nella fase di evasione e di decisione dei ricorsi.

È precisamente in questa parte centrale del rapporto che si mette in evidenza una serie di anomalie e inadempienza riscontrate nei suddetti servizi dello Stato e in altri, tra cui condizionamenti e interferenze, disparità di trattamento, violazioni del segreto d'ufficio, occupazioni accessorie non autorizzate.

Il rapporto si conclude con le risposte puntuali ai quesiti che erano stati formulati dal CdS con la risoluzione n. 3170 del 22.8.2000 che conferiva il mandato ai tre professionisti, a sua volta relativa alla precedente risoluzione del 13.7.2000 e alla risposta dello stesso CdS alle interrogazioni dei deputati Malpangotti, Pasore e Bertoli.

Il documento finale è corredato di appendici che comprendono una cronistoria in sintesi del caso Cuomo, una cronistoria in dettaglio e una tabella di ricostruzione dell'incarto della Sezione permessi e immigrazione, le fonti documentarie e alcuni dati statistici.

2. LA QUESTIONE RELATIVA ALLA RIMUNERAZIONE DEI COMMISSARI

La Commissione della gestione aveva già avuto modo di discutere con l'on. Luigi Pedrazzini e l'avv. Corti, consulente giuridico del CdS, la questione della remunerazione della CIA nell'ambito dell'esame del precedente messaggio n. 5348 del 20.12.2002 (con lo stesso oggetto) poi ritirato del CdS – su invito della stessa Commissione – in data 16.12.2003.

In occasione dell'incontro del 3.6.2003 con il direttore del DI erano state confermate le perplessità della Commissione della gestione (già espresse con lettera a lui indirizzata del 30.5.2003) circa l'ampiezza del rapporto finale e in particolare circa l'estensione e l'utilità, ai fini dell'inchiesta amministrativa, della prima parte del rapporto conclusivo, ossia quella comprendente un vero e proprio compendio di diritto amministrativo che comprende ben 145 pagine. Le perplessità riguardavano però anche le modalità di attribuzione del mandato da parte del CdS e le mancate verifiche dell'avanzamento dei lavori dell'inchiesta.

Anche a prescindere da alcuni aspetti più formali che sostanziali (come per esempio il fatto che la retribuzione oraria di CHF 300.-, sicuramente non esorbitante, sia stata stabilita dal CdS solo in data 27.3.2001 con la risoluzione n. 1373, ossia 7 mesi dopo il conferimento del mandato e 3 mesi dopo la scadenza prevista per la consegna del rapporto), la Commissione della gestione aveva fatto proprie – e condivide tuttora – le esplicite riserve formulate dal Giudice d'appello Giorgio A. Bernasconi nella sua *“valutazione di massima”* del 6.5.2002 richiestagli dal governo per un apprezzamento dei conteggi relativi al dispendio orario dei 3 commissari per il periodo dal 22.8.2000 al 31.12.2000 e per tutto il 2001.

Nel capitolo no. 4 (pp. 6-7) della sua valutazione, il magistrato aveva opportunamente rilevato che *“in vista di limitare indagini amministrative all'accertamento dei fatti concreti sarebbe opportuno (...) che in avvenire il CdS inviti i membri di eventuali future commissioni a sottoporgli preventivamente la traccia del lavoro che intendono svolgere, dando ove occorra direttive redazionali. In circostanze come quelle descritte sarebbe quindi buona norma che il governo non si limiti a porre quesiti, ma fissi anche scadenze adeguate e realiste (...) facendosi consegnare tempestivamente dai commissari un sommario del piano di lavoro, di cui è sempre opportuno verificare – a scanso di equivoci e imprevisti sul costo dell'opera – l'adeguatezza in rapporto agli obiettivi perseguiti e all'investimento finanziario previsto”* (Rapporto Bernasconi/Corti, ibidem, evidenziazione nostra).

Sempre in occasione dell'incontro del 3.6.2003, il relatore aveva segnalato al Direttore del DI che il CdS, dopo aver fissato una scadenza ben presto rivelatasi irrealistica per la consegna del rapporto finale (31.12.2000), non si era preoccupato di assegnarne una seconda più adeguata alla consistenza del lavoro che i tre commissari stavano svolgendo. L'on. Pedrazzini aveva a tal proposito obiettato che un secondo termine

sarebbe stato comunque declamatorio, considerata l'impossibilità di prevedere la durata di un'inchiesta per la quale si era volutamente accordata piena libertà di movimento ai commissari: fu insomma una scelta del CdS, fatta in un clima di sospetto e inquietudine, proprio per evitare il rimprovero di aver voluto in qualche modo interferire nelle indagini (tantopiù che gli incarti della vicenda Cuomo-Verda e addentellati concernevano l'attività del penultimo governo di cui facevano parte membri dell'ultimo e dell'attuale CdS). Inoltre il caso Garbani e la sua carcerazione preventiva di 3 mesi avevano imposto un rallentamento degli accertamenti della CIA: l'inchiesta del Ministero Pubblico si era tradotta in mesi di attesa affinché le persone citate nei verbali penali avessero la possibilità di esprimersi, e quindi non avrebbe avuto senso fissare un nuovo termine che rischiava di rivelarsi del tutto arbitrario.

I tre commissari avevano fatto pervenire al CdS un rapporto **intermedio** nel dicembre 2001. Nel memoriale si spiegavano i principali criteri dell'indagine adottati, i requisiti fondamentali che presiedono al controllo dell'Amministrazione, problemi d'ordine generale legati all'attività amministrativa – come la gestione degli incarti e la loro archiviazione, la portata dell'esame preposto al rilascio di permessi a stranieri, vigilanza e coordinamento, interferenze, modalità di lavoro, ecc. – e alcune riflessioni e prospettive di lavoro. Tale rapporto intermedio era stato oggetto di una conferenza stampa tenutasi l'11 giugno 2001 ed era stato integralmente pubblicato su internet.

Secondo il messaggio in esame, il CdS sarebbe stato regolarmente informato sull'avanzamento dei lavori direttamente per il tramite dal suo Presidente, risp. del consulente giuridico che ha saltuariamente collaborato con i commissari.

Di fronte all'impressionante entità del dispendio orario complessivo (4'231,47 ore, pari a 528 giorni lavorativi) fatturato dai 3 commissari e alla luce degli interrogativi sollevati dal Giudice Bernasconi nella sua già citata valutazione del 6.5.2002 dove si chiedeva *“se ai fini di un rapporto d'inchiesta le prime cento pagine (recte:145) di quello che sembra diventare il referto definitivo (...) si imponessero davvero in tutta la loro estensione. V'è da interrogarsi, per esempio, quale utilità pratica possa avere una trattazione sulla procedura di ricorso al TF contro decisioni in materia di polizia degli stranieri o sulla procedura di revisione. A prescindere dal loro livello scientifico e dal loro valore accademico, le considerazioni d'ordine generale circa le analisi diacroniche sugli strumenti operativi dell'amministrazione potrebbe servire – forse – nella prospettiva di una riforma strutturale del sistema. Si apparentano quindi ai rimedi astratti della terapia più che ai dati concreti dell'anamnesi”* (cfr. ibidem, p.6), la Commissione della gestione aveva ritenuto opportuno **rinvviare** il Messaggio no. 5348 al governo, **onde completarlo e corredarlo con un rapporto peritale che si esprimesse sull'ammontare degli onorari esposti dai membri della CIA.**

Ancora nel corso del mese di dicembre del 2003 il CdS aveva dunque incaricato il Giudice federale emerito Emilio Catenazzi di procedere alla verifica e di rispondere ai seguenti tre quesiti:

- a) dica il perito se in base alla documentazione, ai giustificativi prodotti ed eventualmente ai suoi accertamenti, gli onorari della CIA sono attendibili;
- b) dica il perito se l'entità del lavoro svolto dalla CIA appare giustificata per rispondere al mandato del CdS;
- c) dica il perito se la parte generale del rapporto costituisce un elemento utile e pertinente del lavoro e per le conclusioni della CIA in rapporto al mandato del CdS e, in caso affermativo, se l'elaborazione della parte generale ha comportato un onere significativo in relazione all'ammontare degli onorari globali.

I tre commissari avevano presentato fatture per un importo complessivo di fr. 1'291'418.20 oltre fr. 97'975.35 di IVA (fr. 1'389'393.55 in totale). Gli onorari erano stati calcolati sulle ore esposte per l'intero periodo, dal 22.8.2000 al 31.10.2002 e cioè:

avv. Giancarlo Crespi: 1833.39 ore
avv. Nello Bernasconi 1112.33 ore
avv. Giorgio De Biasio 1296.65 ore

Tutte queste cifre risultano dalla somma – a lavori conclusi – di note intermedie. Infatti nel 2001 i tre commissari avevano emesso le note per l'attività svolta dal 22.8.2000 al 31.12.2000 comportanti un importo complessivo (IVA inclusa) di fr. 178'852.35. Nell'aprile 2002 sono poi state presentate le note per l'intero anno 2001 (per complessivi fr. 621'151.25, IVA inclusa) e infine nel novembre 2002 le note per quell'anno (per complessivi fr. 589'389.95, sempre IVA inclusa). Il tutto come alle seguenti tabelline:

Onorari 2000

	Nota d'onorario	IVA 7,5 %	Totale
	166'377.10	12'475.25	178'852.35

Onorari 2001

	Nota d'onorario	IVA 7,5 %	Totale
	577'278.10	43'873.15	621'151.25

Onorari 2002

	Nota d'onorario	IVA 7,5 %	Totale
	547'763.00	41'626.95	589'389.95

TOTALI 2000-2002

	<u>1'291'418.20</u>	<u>97'975.35</u>	<u>1'389'393.55</u>
--	----------------------------	-------------------------	----------------------------

Va qui precisato che l'importo di fr. 178'852.35 concernente l'anno 2000 è già stato integralmente versato, mentre sull'importo di fr. 621'151.25 è stato versato un acconto di fr. 350'000.-, per cui rimane scoperto un saldo di fr. 860'541.20 (IVA compresa).

Oggetto del Messaggio sono le note professionali relative agli onorari per il 2001 e per il 2002, ossia fr. 1'210'541.20.

3. IL PARERE DEL DOTT. CATENAZZI

Non è in discussione la natura giuridica dell'incarico affidato ai tre commissari (che può senz'altro essere definito come un mandato). **Le obiezioni riguardano piuttosto le modalità con cui l'incarico è stato svolto e in particolare se sia giustificabile l'entità del dispendio orario complessivo, considerato eccessivo dalla Commissione della gestione, se non in relazione al lavoro svolto, almeno rispetto a quello che doveva esserlo secondo una corretta esecuzione del mandato.**

A queste obiezioni risponde il referto del dott. Catenazzi.

Il perito, dopo aver rilevato che in una decisione del 26.7.2000 nella causa A. il Consiglio di moderazione aveva riconosciuto in 400.- fr. la tariffa oraria di un avvocato per il

patrocinio di un cliente in buona situazione patrimoniale in una vertenza relativamente complessa che comportava una ragguardevole responsabilità del legale e in fr. 350.- la tariffa oraria per altre prestazioni dello stesso avvocato, ritiene che un onorario di fr. 300.- (IVA esclusa), come prestabilito nella fattispecie, risponde ad un valido parametro.

Siccome non sono stati fissati, oltre a quello del tasso orario non contestabile, altri criteri per la remunerazione dei commissari, occorre far capo, per valutarne la congruità, al principio generale secondo cui essa deve tener conto dei servizi resi e risultare loro oggettivamente proporzionata (DTF 124 III 423, 101 II 109). Il dott. Catenazzi segnala quindi che *“bisogna considerare tutte le circostanze, in particolare il genere e la durata dell’incarico, il lavoro compiuto, l’importanza e le difficoltà della prestazione (invero, nel nostro caso, considerate nell’aliquota oraria) le responsabilità assunte: che sono criteri per il resto ovvi. Quando la remunerazione sia stata fissata solo secondo il dispendio orario – e senza la cautelativa ma non sempre sostenibile fissazione di un importo totale massimo – si potrà (dovrà) tener conto del tempo oggettivamente impiegato, ma anche ragionevolmente impiegabile per un’esecuzione normale dell’incarico (evidenziatura nostra): l’obiezione, in altri termini, sarà possibile, secondo cui il carico orario indicato sarebbe eccessivo (...)”* (Referto dott. Catenazzi, pp. 7-8).

Secondo il perito, i tre commissari hanno svolto un’inchiesta *“approfondita, come per altro era stato loro esplicitamente chiesto, e il loro impegno si è esteso sull’arco di oltre due anni (da agosto 2000 a ottobre 2002)”* (Ibidem, p.8).

Il numero delle ore fatturate è stato, suddiviso in anni civili, il seguente:

	2000	2001	2002
avv. Giancarlo Crespi	277.75	787.73	767.91
avv. Nello Bernasconi	130.08	509.33	472,92
avv. Giorgio De Biasio	<u>128.00</u>	<u>591.75</u>	<u>576.90</u>
Totale	535.83	1'888.81	1'817.73

Secondo il dott. Catenazzi *“il numero delle ore fatturate corrisponde senz’altro (non v’è valido motivo per dubitarne già per la serietà di chi le ha esposte) al tempo effettivamente impiegato: è ragionevolmente da escludere che siano state “gonfiate”, mentre si rileva d’altra parte che le ore sono state specificate con precisione estesa alle loro frazioni, e che di volta in volta ne sono indicati dettagli e utilizzazione.*

In ogni caso, quel carico orario corrisponde alla mole di lavoro eseguito” (ibidem, p. 8).

Resta a sapere se per svolgere il compito assegnato fosse oggettivamente necessario il dispendio di tempo effettivamente impiegato dai commissari.

A prescindere dal fatto che l’ammontare della fattura globale (fr. 1'291'418.20 oltre a fr. 97'975.35 di IVA) risulta elevato (anche) perché a svolgere l’inchiesta non è stata chiamata una sola persona, ma è stato voluto un collegio di tre avvocati, liberi professionisti, secondo il perito i commissari non hanno ecceduto i loro compiti, *“né protratto oltre misura – quanto a intensità – la loro inchiesta”* (ibidem, p.8).

Né può essere giudicata eccessiva la loro indagine per il fatto che sia stata estesa anche all’esame delle competenze, delle collaborazioni e delle interferenze tra i servizi dell’Amministrazione che si occupano della polizia degli stranieri (quindi oltre alla specifica vicenda Cuomo e agli altri casi ritenuti meritevoli di verifica). Tantopiù che, ancora dopo il conferimento dell’incarico, il CdS stesso aveva segnalato alla CIA altri casi dubbi, con l’invito esplicito a tenerne conto e quindi ad approfondirli e ulteriori casi erano stati indicati alla CIA dal Ministero Pubblico.

Di conseguenza i commissari hanno dovuto esaminare alcune decine di incarti, procedendo a numerosi interrogatori (34 audizioni testimoniali che hanno coinvolto una ventina di persone).

Nel referto si richiama la sentenza del 2.7.1998 in re X.-e Y. (DTF124 III 423) con la quale il Tribunale federale ha riassunto la giurisprudenza e la dottrina in punto all'onorario del mandatario. Secondo l'Alta Corte il mandatario ha diritto all'onorario per l'attività che ha svolto in conformità con l'incarico, quand'anche l'esecuzione del mandato fosse imperfetta: soltanto se l'esecuzione difettosa è assimilabile ad un inadempimento, rivelandosi inutile o inutilizzabile, il mandatario può perdere il diritto alla mercede (ibidem, p. 4), e ciò perlomeno nella misura dell'inutilizzabilità.

In un'altra sentenza (DTF 124 III 13) dello stesso anno, la Corte di cassazione penale del TF ha stabilito che la remunerazione secondo l'art. 394 cpv. 3 CO è dovuta solo in caso di esecuzione diligente del mandato e che la violazione degli obblighi di diligenza corrisponde ad una non corretta esecuzione dell'incarico, potendo così comportare il diniego o la riduzione della mercede.

Nella fattispecie non si può certo rimproverare ai tre commissari una generale mancanza di diligenza, né sostenere che il rapporto redatto a compendio a conclusione degli accertamenti svolti sia (totalmente) inutile o inutilizzabile.

Come annota il dott. Catenazzi, la CIA ha anzi risposto esaurientemente ai quesiti vasti e articolati che le erano stati sottoposti, facendo seguire alle risposte le sue considerazioni conclusive, con riferimento alle lacune riscontrate e ai rimedi per colmarle. Nello stesso messaggio no. 5348 del 20.12.2002 (poi ritirato) il CdS ha per altro riconosciuto che la CIA ha lavorato anche per consegnargli un vero e proprio strumento teso a migliorare, laddove necessario, i servizi di tutta l'Amministrazione cantonale.

L'estensione del mandato conferito ai commissari ha così determinato la corrispondente vastità delle indagini di cui il rapporto conclusivo rende conto.

Al mandante (cioè al CdS) pertocca quindi la responsabilità principale dell'entità del lavoro svolto dai mandatari.

Rileva infatti il dott. Catenazzi:

“Chiedendo di rispondere anche agli articolati quesiti formulati negli atti (parlamentari, ndr.) richiamati dalla risoluzione governativa di nomina, si imponeva ai commissari di esaminare, nella vicenda Cuomo, se i contatti tra i vari uffici (Servizio dei ricorsi, Ufficio cantonale del lavoro, Sezione permessi e immigrazione, rispettivamente Sezione degli stranieri, Divisione delle contribuzioni) avessero funzionato correttamente, (...) di accertare se situazioni analoghe si fossero presentate e, in particolare, se le procedure di concessione dei permessi agli stranieri fossero adeguate.

Dal canto loro, i commissari – dopo aver presentato nel dicembre 2001 (ad un anno e 4 mesi dall'ottenimento dell'incarico) il rapporto intermedio dal quale risultava l'ampiezza del lavoro svolto e ancora da affrontare, potevano legittimamente ritenere che il percorso da loro seguito fosse valido e condiviso, visto l'accoglimento positivo da parte del governo che non aveva sollevato riserve, esprimendo anzi apprezzamento per il lavoro sin lì svolto e per l'impostazione data”.

Il perito ha comunque esaminato anche le riserve della Commissione della gestione, relative in particolare all'estensione (quasi 150 pagine) di quella parte del rapporto finale dedicata alla descrizione di situazioni giuridiche e procedure che si potevano presumere conosciute o conoscibili, tantopiù che tutti i membri del CdS della passata legislatura e dell'attuale sono giuristi. La lunga parte introduttiva e generale del rapporto della CIA, ricorda l'ex giudice federale, “è stata oggetto di critiche, né si può dire che essa non le abbia largamente favorite, così da vederle poi estese al lavoro nel suo complesso” (Ibidem, p. 13). Egli puntualizza subito però che “quando si assegna a una o più persone

un incarico, senza (voler) porre chiare direttive sul modo di eseguirle (evidenziatura nostra), spetta al mandatario di liberamente decidere come svolgere il mandato (...). Certo, gli incombe anche di non prestare un'opera superflua, perché la diligente esecuzione del mandato impone pure di non esorbitare nei suoi costi attraverso un'estensione inutile dei lavori. Tuttavia, visto l'ampio respiro dell'incarico, l'inserimento del risultato delle indagini e delle considerazioni finali dei commissari nel contesto generale delle procedure, dettagliatamente descritto poteva rientrare nel quadro legittimamente prospettato da loro per presentare al mandante un lavoro completo e compiuto (...). Nelle accennate circostanze, anche se l'esposto di carattere generale del rapporto soffre di una indubbia e giustamente criticata sovrabbondanza (evidenziatura nostra), è difficile rimproverare ai commissari il modo di procedere da loro seguito (...) alla stregua di un'esecuzione non diligente dell'incarico, suscettibile di una riduzione dell'onorario”.

4. CONCLUSIONI

Sulla scorta di tutte queste considerazioni, il dott. Catenazzi ha dunque risposto ai 3 quesiti sottopostigli, concludendo che:

- a) gli onorari dei commissari sono **attendibili**;
- b) l'entità del lavoro svolto dalla CIA è **giustificata** dal mandato che richiedeva un'indagine approfondita sulla vicenda Cuomo, su altri casi sospetti nell'ambito della polizia degli stranieri (molti dei quali segnalati), sulle procedure seguite e sulle eventuali lacune o disfunzioni da correggere;
- c) anche la parte generale del rapporto, pur se ridondante in parecchi punti e per taluni versi, rientra nell'esecuzione **accettabile** del mandato assegnato. L'elaborazione della parte generale del rapporto ha comportato una fatturazione valutata dai commissari in fr. 84'000.-; è piuttosto arduo trarre con precisione questo importo dalle fatture, ma esso è del tutto congruo e verosimile (tenuto conto della tariffa oraria) e ciò anche se i commissari sostengono nel preambolo del rapporto che il tempo da loro impiegato è stato superiore a quello fatturato. Comunque sia, ribadisce il perito, la parte generale poteva rientrare nell'esecuzione sostenibile dell'incarico ed è stata utile e il tema dell'incidenza dei suoi costi sull'intera fatturazione si stempera. **La somma di fr. 84'000.- rappresenta il 6,5% circa dell'onorario totale.**

In conclusione si può affermare che le perplessità sollevate a suo tempo dalla Commissione della gestione – parzialmente condivise dal perito almeno in relazione alle modalità di conferimento e di “gestione” del mandato da parte del governo, oltre che in relazione all'estensione della parte generale del rapporto finale della CIA – sono valse a consentire un compiuto accertamento peritale circa la giustificazione degli elevati onorari in discussione. Il ritiro del Messaggio no. 5348 del 20.12.2002 e la sua completazione con il referto del dott. Catenazzi hanno permesso a questa Commissione di decidere con piena cognizione di causa e sulla base di un parere autorevole.

La Commissione della gestione, di fronte alle **modalità nettamente carenti** con le quali il CdS ha svolto (risp. non ha svolto) il proprio ruolo di mandante in tutta questa vicenda, è stata fino all'ultimo momento tentata di esprimere il suo disappunto invitando addirittura il GC a bocciare il credito richiesto. Sarebbe stato un segnale politico di monito affinché l'esecutivo e i suoi servizi ne traggano il debito insegnamento per il futuro. Se ciononostante una risicata maggioranza commissionale ha optato infine per l'approvazione del credito, è **solo per motivi di responsabilità nei confronti dei contribuenti** che sarebbero chiamati a pagare una fattura ancora più salata se i membri della CIA fossero costretti a procedere all'incasso del loro credito per le vie esecutive e giudiziarie,

considerato che dal profilo giuridico il legittimo fondamento delle loro pretese contrattuali è stato confermato dallo stesso giudice federale emerito dott. Catenazzi. La conseguenza della bocciatura del credito sarebbe infatti una procedura esecutiva e giudiziaria avviata dai tre creditori nei confronti del Cantone, con il corollario di un onere finanziario supplementare relativo al riconoscimento non solo del capitale richiesto, ma anche degli interessi di mora, delle spese processuali e delle ripetibili; uno scenario del tutto indifendibile, in particolare alla luce dell'emergenza finanziaria che sta attraversando il Cantone.

Pur con tutta la comprensione per la sua volontà di non imbrigliare la CIA entro schemi rigidi – in un frangente clamoroso, in cui l'opinione pubblica era rimasta sbigottita e si trattava di avviare una delicata inchiesta sui meccanismi dell'Amministrazione, diretta dal governo stesso – **sarebbe stata opportuna una maggiore cautela nel conferire il mandato.** Proprio in virtù della vastità e dell'indefinitezza dell'incarico (solo in parte mitigata dai quesiti posti) **si sarebbe dovuto esigere preliminarmente un piano di lavoro e discuterlo, fissando ulteriori criteri vincolanti per la retribuzione, oltre a quello orario. Un preventivo dei costi così come la fissazione forfettaria di un importo massimo avrebbero fornito fin dall'inizio l'ordine di grandezza della remunerazione complessiva,** contribuendo così ad evitare sorprese (cfr. parere, pp. 15-16).

È ben vero, come annota il perito, che anche con questi accorgimenti la nota finale non sarebbe stata probabilmente granché diversa (viste le modalità in cui la CIA intendeva procedere e ritenuta la volontà del governo di non limitarne l'autonomia operativa); **se non altro, tuttavia, sarebbe stato possibile valutare – anche in funzione dei costi che avrebbe prodotto – l'opportunità di insistere con indagini a così ampio spettro.**

* * * * *

Con queste riflessioni e con questo richiamo al governo, la maggioranza della Commissione della gestione invita il GC ad approvare il Decreto legislativo annesso al Messaggio no. 5500 del 6.4.2004.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Giovanni Merlini, relatore
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli -
Bonoli - Croce - Dell'Ambrogio -
Lepori B. - Lombardi - Robbiani